## Ucciso tra la folla, torna la faida alla Sanità

È riesplosa la faida. Inaspettatamente, Dopo una pausa di oltre un mese, le pistole dei killer hanno ripreso a uccidere alla Sanità. Nella prima serata di ieri è caduto sotto una pioggia di proiettili - una decina almeno - il pregiudicato Vincenzo Benitozzi, pregiudicato, di trentacinque anni, scissionista. I sicari - quattro, in sella a due moto - lo hanno raggiunto in una officina per la riparazione di ciclo motori in via Santa Maria Antesaecula e hanno sparato fino a scaricare le loro armi.

L'omicidio - in una strada affollata di passanti, di donne, bambini - fa ripiombare il quartiere nella più cupa atmosfera.

Sull'assassinio indagano i carabinieri della compagnia Stella, coordinati dai magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia.

Benitozzi è ritenuto dagli investigatori - che non hanno dubbi sulla matrice camorristica dei raid - uno scissionista del clan Misso. Ed è il sesto morto ammazzato della sanguinosa faida. Un suo parente, Salvatore Torino, era già sfuggito a un attentato degli uomini armati del clan poche settimane fa.

La nuova guerra della Sanità è iniziata mercoledì 30 novembre in via Salvator Rosa, quando venne assassinato Antonio Colucci, di quarantanove anni. Il giorno dopo, l'imboscata in via Sanità nella quale fu ucciso, sempre a pistolettate Ciro Scarallo, precedenti per armi e droga (e rimase ferito il pregiudicato Ciro Daniele di ventinove anni). Ventiquattro ore dopo, agguato ai Miracoli contro Bruno Maltese, 42 anni, un piccolo imprenditore edile pressochè incensurato: a suo carico soltanto una denuncia per favoreggiamento che non ebbe seguito.

Il 7 dicembre Ciro Daniele cessa di vivere nella rianimazione del Nuovo Pellegrini dove era stato ricoverato dopo il ferimento in via Sanità. Infine, in via Supportico della Vite venne ucciso, la sera del 13 dicembre, il pregiudicato Ciro Benniato, di 59 anni, e ferito, pure gravemente, il ventottenne Pasquale Donato.

Per tutti e cinque i morti della faida le autorità vietarono il corteo funebre. E non si esclude che adottino anche per Vincenzo Benitozzi una decisione simile.

Oggi, intanto, verrà eseguita, su ordine della magistratura, l'autopsia sul cadavere del presunto scissionista, assassinato ieri. L'uomo (soprannominato negli ambienti malavitosi col nome di Cicciobello) è morto sul colpo, raggiunto, come detto all'inizio da almeno dieci pistolettate.

Ieri, dopo l'omicidio - messo a segno alle 19,30 in punto - le strade solitamente affollate della Sanità si sono svuotate all'improvviso. É tornato nelle vie a ridosso di piazza Cavour il coprifuoco. Solo nel luogo dove i killer hanno eseguito la loro sentenza di morte c'era un viavai di forze dell'ordine, fotografi, cineoperatori. Nessun curioso. Poi sono giunti i familiari del Benitozzi che si sono abbandonati a scene di disperazione.

Una faida e sei morti, dunque, che hanno insanguinato le strade di un quartiere già troppe volte martoriato da conflitti tra cosche della malavita organizzata. Si aprono, dunque, nuovi inquietanti scenari. La Sanità trema ancora dopo aver sperato nella fine della guerra che vede contrapposti clan vecchi e nuovi eredi della camorra più giovane e spietata.

## EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS